

# Funivie, annullato il maxi risarcimento

## I Comuni di Pinzolo e Ragoli dovevano rivolgersi al Tar

VAL RENDENA - Tutto da rifare nella milionaria vertenza parcheggi, quella fra i comuni di Pinzolo e Ragoli e la società Funivie Madonna di Campiglio.

La sentenza di primo grado che imponeva alla spa di versare alle amministrazioni 3 milioni 925 mila euro (7,6 miliardi di lire) è stata annullata in appello per difetto di giurisdizione. Anziché al tribunale ordinario, i due comuni avrebbero dovuto rivolgersi al Tar, il tribunale amministrativo. È nullo, dunque, il maxi risarcimento, già sospeso nel dicembre 2001 quando la Corte d'appello aveva accolto le ragioni della società impiantistica, soprattutto fondate sul notevole pregiudizio che il pagamento in unica soluzione avrebbe comportato per le sue casse.

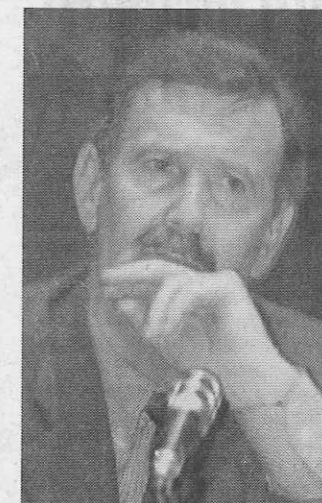
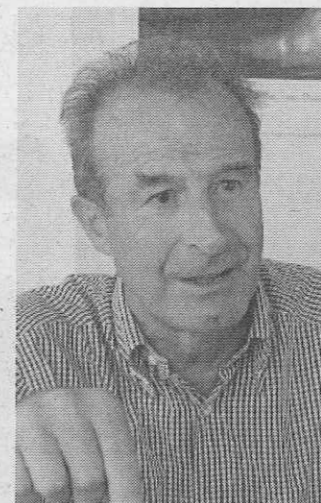
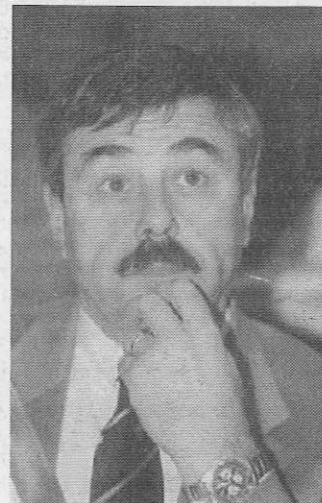
Le Funivie spa colgono dunque una seconda vittoria (che potrebbe anche risultare decisiva) sulla base del ricorso presentato dagli avvocati Paolo Toniolatti e Claudio Consolo, docente di diritto processuale civile all'ateneo di Padova.

«Posso dire solo che sono contento», si limita a dichiarare il presidente di Funivie Campiglio spa **Marcello Andreoli**. «È una tappa della vicenda».

La vertenza era nata dalla convenzione stipulata da comuni e Funivie all'epoca della realizzazione dell'impianto del Grostè. All'okay dei comuni avrebbero dovuto far seguito 800 parcheggi a carico della spa entro un paio d'anni. I posti auto non arrivarono e il sindaco Eugenio Binelli si rivolse alla magistratura per sbloccare la fidejussione di garanzia. La spa, però, realizzò suc-

cessivamente i parcheggi.

Così, di fronte al ruolo delle Funivie nell'economia di Campiglio (azionista è anche il Comune) non suona paradossale il commento del sindaco di Pinzolo **Mauro Mancina**: «Tiriamo un sospiro di sollievo - argomenta - perché pur nel pieno rispetto delle due sentenze oggi c'è uno scenario nuovo. Nel frattempo ci sono stati adempimenti, anche se ritardati, da parte della società. Si potrebbe



Da sinistra, Vittorio Martini, Marcello Andreoli e Mauro Mancina

quindi andare ad una composizione transattiva senza il vincolo di quella sentenza di primo grado. Bisognerà leggere la sentenza - continua Mancina - ricordarsi con il Comune di Ragoli, ma l'obiettivo da parte mia è questo».

Nessun ricorso al Tar, dunque? Per Mancina occorrerà chiedere un parere legale (Flavio Bonazza il legale di Pinzolo, Giulio Giovannini per Ragoli) ma senza il «peso» di quei quasi 4 milioni di euro «il nuovo scenario si può esplorare con maggiore tranquillità nel considerare gli adempimenti registrati in questi anni».

Mancina ricorda che le Funivie Madonna di Campiglio nel frattempo hanno realizzato un numero soddisfacente di posti auto, «sia nel parcheggio interrato dello Spinale, sia in quello ai Fortini, così contribuendo a riqualificare la località insieme alla galleria stradale, alla pedonalizzazione del centro e agli altri posti auto. La spa - continua il sindaco - è uno degli elementi portanti della nostra economia. E per effetto della sentenza aveva avuto momenti di difficoltà».

Nella necessità di accantonare la somma della penale, la società Funivie non aveva infatti potuto distribuire dividendi ai soci. «Gli stessi investimenti, pur così necessari - conclude Mancina - ne avevano sofferto».

Sul fronte di Ragoli, infine, occorre attendere. In serata, raggiunto al telefono dalla notizia, il sindaco **Vittorio Martini** non poteva ovviamente ancora commentarla.

F. T.

## I tre rapinatori hanno chiuso nel bagno impiegato e cliente. Bottino misero, solo 1.500 euro

### Ponte Caffaro, rapinata la «Valsabbina»

PONTE CAFFARO - Il bottino non è di quelli capaci di creare invidia, ma loro ci hanno provato, anche se con risultati non troppo allettanti.

Si tratta dei rapinatori, armati di taglierino e coperti da una sciarpa, che ieri mattina, pochi minuti dopo le 9, si sono presentati allo sportello della Banca Cooperativa Valsabbina di Ponte Caffaro, paesone ad un tiro di schioppo dal confine fra le province di Brescia e di Trento, ed hanno chiesto, non proprio con le buone maniere, i soldi che l'unico impiegato aveva in cassa.

Inutile dire che a Luca Bazzani non è rimasto che aderire alla richiesta dei malviventi, i quali, prima di battersela, hanno chiuso nel bagno dell'ufficio l'im-



La filiale di Ponte Caffaro

Foto Scaglia

piegato e l'unico cliente presente in quel momento nella piccola filiale. Poi si sono dileguati, a quanto pare a bordo di una Fiat Punto, con un bottino che, come si diceva, non è tale da suscitare invidie: 1.500 euro appena.

La notizia si è sparsa in un ba-

leno in una zona in cui le rapine non sono proprio all'ordine del giorno: d'altronde non passa inosservato un cartello con la scritta «Chiuso per rapina». E poi si è sparsa in fretta anche perché ai due prigionieri del bagno non è servito molto per uscire: infatti il piccolo locale della ban-

ca era sprovvisto di chiave, perciò i due malcapitati hanno potuto dare l'allarme in men che non si dica. Di conseguenza sono scattate immediatamente le ricerche, tramite posti di blocco messi in piedi dai Carabinieri della zona. Ma dei due rapinatori, almeno fino al tardo pomeriggio, non si era trovata alcuna traccia.

La Banca Cooperativa Valsabbina ha tre sportelli al confine fra l'alto Bresciano ed il basso Trentino: uno a Ponte Caffaro (quello rimasto vittima dell'aggressione), uno a Lodrone e uno a Storo. Quest'ultimo è nella sede della ex Cassa rurale di Storo, alla quale la banca bresciana è subentrata nel Duemila dopo il crac dell'istituto di credito cooperativo trentino. Non a caso la Valsabbina ha fatto la scelta di chiamarsi Banca di Storo, almeno nel grosso borgo del Chiese.